

ANNUNZIATINE

I Papa Francesco, il giorno dopo l'apertura dell'Anno Santo, all'udienza di mercoledì 9 dicembre, il cui tema era "Perché un Giubileo della Misericordia," ha esordito così: "La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario".

"Questo Giubileo -continua il Papa- è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente 'ciò che a Dio piace di più'. E che cos'è che 'a Dio piace di più'? Perdonare i suoi figli, avere misericordia di loro, affinché anche essi possano a loro volta perdonare i fratelli risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio". Il Papa sottolinea che la Chiesa ha bisogno di questo Anno Santo "per vivere la misericordia" e rendere, in modo nuovo, "visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio." E' un invito forte a tutti i credenti a "varcare la porta della misericordia di Dio" che, in concreto dice il Papa, equivale a "mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso".

Questo invito non può essere disatteso! E' una grande opportunità da non perdere! E' "il tempo di lasciarci toccare il cuore", di sperimentare la misericordia del Padre che perdona, consola e dà forza nuova, che fa il cuore attento al grido di dolore dei fratelli, siano i senza dimora di casa nostra, i giovani disperati che ci vivono accanto, il padre che ha perso il lavoro, il cuore indurito che non riesce più a sentire Dio.

Ritorno all'essenziale della nostra fede - Papa Francesco ha capito che la Misericordia è la vera medicina di cui il mondo e ciascuno di noi ha oggi urgente bisogno. Già Giovanni XXIII, nel secolo scorso, diceva, nell'indire il Concilio Vaticano II, che non era il tempo di usare "le armi del rigore, ma la medicina della misericordia". Il Papa indice un Giubileo perché tutti possiamo ritornare all'essenziale della nostra fede: la Miseri-



Misericordia

Accolta, vissuta, donata

Con tutta la Chiesa le Annunziatine accolgono l'invito accorato del Papa a vivere questo anno "come tempo straordinario di grazia" e "di ritorno all'essenziale", certe che tanto più intensamente viviamo la misericordia del Padre, tanto più siamo in grado di riproporla "con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione apostolica".

cordia del Padre! Misericordia accolta, vissuta, donata! Misericordia che "non è un'idea astratta, ma una realtà concreta", ha un volto: Cristo Gesù, una strada da Lui ben segnata: "misericordiosi come il Padre". E' Gesù la porta della misericordia, è Lui che ci introduce nel cuore del Padre e ci insegna il linguaggio e i gesti concreti della misericordia! Questo Anno Santo è quindi il tempo in cui, in modo ancor più forte, siamo chiamate a tenere sguardo e cuore fissi su Gesù Cristo dando la priorità alla relazione concreta, costante, viva con Lui, perché sia realmente il tutto, il centro del nostro quotidiano vivere e operare. La strada per varcare la porta della Misericordia e lasciarci fare nuove dall'Amore del Padre è quindi accogliere Gesù, porci in ascolto della sua Parola recuperando il valore

del silenzio per meditare quanto la Parola ci dice. In concreto per noi Annunziatine è vivere l'incontro con Gesù Parola nella meditazione, e Gesù Eucaristia nella Messa e nell'Adorazione, appuntamenti quotidiani da non perdere, perché ci tengono ancorate alla misericordia del Padre, cuore della nostra fede. Anche se per noi, immerse nel ritmo incessante del lavoro e della vita di ogni giorno, non è facile riservarci questi spazi di preghiera, sappiamo però che sono vitali e che non ne possiamo fare a meno se vogliamo custodire salde fede e vocazione. Un impegno concreto in questo Anno Santo, compatibilmente con i nostri doveri, è stare il più possibile con Lui e in Lui vivere, ancor di più, le nostre giornate e ogni nostro incontro. Il tempo della preghiera non si trova, si prende!

Ritorno alle radici della nostra vocazione-missione

Un altro impegno concreto, in questo anno, è rian- dare alle radici della nostra vocazione-missione ripercorrendo la vita del nostro Fondatore e riprendendo tra le mani le catechesi che egli ha tenuto alle prime Annunziate in cui spiega la nostra consacrazione nel mondo.

Meditare la vita di Alberione, intes- suta di preghiera e di intima unione a Gesù Maestro, a Maria Regina degli Apostoli, a san Paolo e il suo grande amore agli uomini, ci farà tanto bene. Riflettere come tutta la sua attività apostolica, sia scaturita dalla sua vita contemplativa, fondata sulla forte fede nella Provvidenza che non fa mancare mai gli aiuti materiali e spirituali a chi confida pienamente nel suo aiuto, ridesterà certamente in noi un desiderio più forte di seguire il suo esempio. Ci sarà di tanto aiuto meditare e rimeditare le

parole del Fondatore alle prime Annunziate tenute nel 1959 durante un corso di Esercizi spirituali in cui spiega il significato profondo della nostra vocazione-missione con queste parole: "Annunziate vuol dire stare nel centro della storia e nell'inizio della redenzione, è il più bel nome perché è essere strettamente unite all'Annunziazione e all'Incarnazione del figlio di Dio, il più grande fatto della storia".

Ciascun Istituto della Famiglia ha una sua identità specifica che traspare dal nome che lo identifica e lo caratterizza. L'istituto Maria Santissima Annunziata ha in questo mistero il segreto della sua identità specifica e della sua missione all'interno della Chiesa, della Famiglia Paolina e dell'unico carisma che la anima. Il Fondatore, nella stessa meditazione, presenta le due caratteristiche della nostra vocazione:

"Verginità e maternità spirituale: qui è il grande segno dell'amore che il Signore ha per voi". "Il secondo segno del grande amore che Dio ha per voi è che potete esercitare tutti gli apostolati possibili alle vostre particolari condizioni". Siamo chiamate a vivere la verginità e la maternità spirituale

sull'esempio dell'Annunziata, Vergine e Madre! E a esercitare tutti gli apostolati vissuti con cuore di madre e la passione del grande apostolo San Paolo.

Guardare spesso al Fondatore, rileggere e meditare le sue catechesi ci aiuterà a superare l'abitudine delle azioni quotidiane, insidia per ogni persona, che inaridisce la vita spirituale e apostolica, e ad essere ancor più grate



e orgogliose di appartenere alla Famiglia Paolina, di condividerne il carisma di vivere e dare Gesù a tutti con tutti i mezzi, e viverlo con la nostra specificità di Annunziate.

Riflettere sulla nostra vocazione-missione così attuale e urgente oggi nel mondo e nella Chiesa, ci aiuterà a riscoprire tutta la grandezza e bellezza. Siamo state scelte e chiamate a vivere la totale consacrazione a Dio nel mondo in mezzo alla gente con la quale condividiamo lavoro, precarietà, contraddizioni, pericoli. Per vocazione viviamo accanto alle "nuove periferie" della nostra società che stanno tanto a cuore al Papa, il quale invita insistentemente tutti ad avere il coraggio di entrarci dentro fino a sporcarsi le mani per portarvi la luce e l'amore di Cristo Gesù. È questo il tempo favorevole per accogliere l'invito del Papa e non disperderci in tante e tante iniziative e apostolati pur santi e buoni.

È tempo di aprire gli orizzonti e di avere il coraggio di non fermarci "all'ombra del campanile" come ci ripeteva il Fondatore. È tempo di inoltrarci con coraggio in mezzo a giovani che vivono lontani da Gesù; a famiglie

provate da difficoltà economiche, relazioni difficili, solitudine, separazione; ad anziani soli, bisognosi di tutto, in modo speciale di tenerezza, del calore di una stretta di mano, di una carezza materna. È tempo di portare a tutti loro soprattutto l'amore di Cristo.

La nostra missione è certamente anche quella di offrire aiuti materiali a chi è nel bisogno, e come Istituto stiamo valutando qualche iniziativa concreta verso povertà specifiche del corpo e specialmente dello spirito. Ogni gruppo sarà certamente attento a farsi presente in modo concreto a fratelli bisognosi nei luoghi dove i singoli membri vivono. Ci impegneremo a far conoscere e pubblicizzare l'iniziativa proposta da Papa Francesco; "24 ore per Gesù" per avvicinare i "lontani" alla confessione e alla preghiera e diffondere opuscoli sul sacramento della confessione pubblicati da S. Paolo e Paoline per questo anno

della Misericordia. Ma la nostra missione è soprattutto portare gli altri all'incontro con Gesù e con il suo amore, è farlo con tutti i mezzi anche i più moderni che la tecnica offre, ben sapendo che il mezzo più potente ed efficace dell'Annunziata, quello che arriva là dove nessuna tecnica può arrivare, è la sua persona, è annunciare Cristo Gesù con il cuore di madre, il cuore stesso di Maria, la Madre della misericordia.

Ed è anche quella di indicare a tutti la via più facile e sicura per arrivare al cuore del Padre, la via che Gesù stesso ha scelto per venire a noi: sua madre. Via scelta e seguita dallo stesso Fondatore che diceva: "Il mondo non arriva ancora a Cristo perché non si addita ancora abbastanza la via: Maria Santissima".

Ho iniziato con le Parole del Papa e con le sue parole vorrei concludere: "il Giubileo sarà un tempo favorevole per la Chiesa se impareremo a scegliere ciò che piace a Dio senza cedere alla tentazione di pensare che ci sarà altro che è più importante o prioritario. Niente è più importante di scegliere 'ciò che a Dio piace di più', cioè la sua misericordia, il suo amore, la sua tenerezza, il suo abbraccio, le sue carezze.